

TEATRO DEL GIGLIO DA GIOVEDÌ A SABATO

Pensiero e azione il contrasto di Macbeth

IL CARTELLONE di prosa del Teatro del Giglio mette in scena, da giovedì a sabato (inizio ore 21) l'atteso «Macbeth» di William Shakespeare, in una nuova traduzione di Nadia Fusini e con Giuseppe Battiston, Frédérique Loliée; la regia è di Andrea De Rosa. Macbeth è uno dei personaggi più attuali del corpus shakespeariano: il contrasto tra pensiero e azione, la percezione di essere intrappolato in una rete di incubi soffocanti, la disperazione, il conflitto tra ambizione e senso di giustizia, l'essere preda di un ingranaggio infernale di fronte al quale il libero arbitrio deve arrendersi, sono i termini per l'identificazione con la nostra parte più oscura, il nostro demone personale.

IL TESTO, una delle più cupe e intense tragedie shakespeariane, racconta l'atroce ascesa al trono del generale d'armata scozzese Macbeth, la sua trasformazione in tiranno, e la sua rovinosa discesa morale. La sete di potere e l'angoscia esistenziale tormentano il protagonista, lo trascinano in una realtà che si fa nera di incubi e lo costringono a mettersi di fronte al vero se stesso. Il grande dramma, composto nei primi anni del Seicento, mostra — grazie a De Rosa — la sua promponente attualità e importanza. In scena tre streghe che profetizzano a Macbeth che sarà il re di Scozia. Ma per realizzare la profezia è necessario uccidere il re adesso sul trono e Lady Macbeth è a fianco del consorte a spingere per la scelta del delitto, determinata, violenta

ma a tratti dolce, come reminiscenze di un tenero tempo lontano. L'apparizione a Macbeth di un pugnale macchiato di sangue è presagio di sventura, ma il piano non si ferma. Dopo il delitto Macbeth diventa davvero il nuovo re, ma adesso teme di venir cacciato dal trono. Lacerato dalla tensione tra l'ambizione di diventare re e il senso di giustizia, il Macbeth di Andrea De Rosa induce a riflettere sull'aspirazione al potere degli esseri umani e sulla pericolosa rovina che si cela nella realizzazione di certi desideri profondi, ottenuti infrangendo regole morali ed etiche.

SCRIVE De Rosa: «Quando ho lavorato alla messa in scena dell'opera di Giuseppe Verdi, nel 2008, mi tor-

nava spesso in mente la frase di un filosofo che diceva che, tra tutti i mali, il peggiore che si possa immaginare è quello che i nostri desideri si avverino. Ho capito il senso di questo paradosso solo di fronte a Macbeth. Quello che le streghe gli rivelano è il suo desiderio più nascosto e inconfessabile; il suo tragico destino è legato indissolubilmente all'avverarsi di quel desiderio. Lontano da qualunque anacronistica tentazione psicanalitica, penso che sia lì, nel dire i propri sogni e desideri, che il lato oscuro di Macbeth prende forma: nella raffinata indagine psicologica medievale si fa chiaro che nei sogni non si agisce, ma si viene agiti. E lì che il lato più misterioso dell'esistenza si affaccia, in forma di visione, di felicità, di terrore».



AGENDA LUCCA 19

**Pensiero e azione
il contrasto di Macbeth**

In scena il film di ambientazione

CONDIZIONE del grande teatro. Per la stagione 2012-13

Festività in tutte le parrocchie

CINEMA

FARMACIE

ESADAZIONE